



◆ **Giarda: «È vero, sulle liquidazioni abbiamo anche esaminato tra le tante questa possibilità»**

◆ **Palazzo Chigi: «Finora hanno lavorato soltanto i tecnici dei ministeri. Tutte le proposte sono solo ipotesi»**

◆ **Tra le idee avanzate: un forte incentivo fiscale per chi destina le risorse liberate alla previdenza integrativa**

Pensioni, la Cgil sostiene la proposta Veltroni

Per intervenire nel 2001 confronto subito. Sul Tfr in busta paga è bagarre

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA - Pensioni: la Cgil, con Sergio Cofferati, apre alla proposta di passaggio generalizzato del sistema previdenziale al sistema contributivo lanciata dal segretario dei Ds Walter Veltroni. Per il leader del sindacato di Corso d'Italia, pur se va tenuta ferma l'annunciata verifica dell'andamento della riforma Dini alla prevista data del 2001, si può cominciare da subito a discutere: non per anticipare soluzioni future, ma per creare le premesse perché al tavolo della verifica si possa arrivare a un'intesa. Un'intesa che, sostiene Cofferati, potrebbe avere come prospettiva un aggancio tra l'estensione a tutti i lavoratori del più equo (ma meno favorevole) meccanismo di calcolo contributivo della pensione, che oggi riguarda soltanto i dipendenti con meno di 18 anni di contributi versati al gennaio del 1995, e un lancio «forte» sostenuto con determinazione e con incentivi concreti ed efficaci - di un sistema di previdenza integrativa in grado di garantire anche ai lavoratori più anziani un reddito pensionistico adeguato.

Insomma, dopo le prime, caute, reazioni positive alla proposta di Veltroni di una riforma previdenziale di «sinistra» (lanciata prima dal presidente dell'Inps Massimo Paci, poi in due interviste del leader della Quercia al «Corriere della Sera» e al nostro giornale), sembra esserci anche una disponibilità da parte del segretario della Cgil. Una nuova correzione al sistema previdenziale che potrebbe prendere il via subito: anche se la Finanziaria non affronta il tema pensioni, un disegno di legge collegato conterrebbe interventi sulle pensioni «d'oro» e per l'ammortamento dei fondi speciali. E mentre entrerebbe in vivo il negoziato sugli ammortizzatori sociali e il welfare (che prende il via oggi al ministero del Lavoro, presente il ministro Salvi e i leader confederali), potrebbe decollare il confronto su un possibile scambio tra estensione del meccanismo contributivo e rafforzamento e diffusione di massa dei fondi pensione collettivi. Un confronto, che si annuncia difficilissimo: la Cisl di Sergio D'Antoni ha già anticipato il suo dissenso, la Uil è perplessa, e Confindu-



Il ministro del Tesoro Giuliano Amato. Massimo Capodanno/Ansa

stria (supportata da ampi settori politici, non solo nell'opposizione, oltre a forti interessi economici) ribadisce il disegno di rafforzare la previdenza privata a danno di quella pubblica. E che il tema dei fondi pensione sia materia delicatissima lo dimostra la convulsa giornata di ieri. «Repubblica» ha infatti diffuso una serie di anticipazioni su un importante progetto allo studio dell'Esecutivo in vista della Finanziaria: liberare le risorse del Tfr, le liquidazioni, per incentivare i lavoratori ad investire nei fondi integrativi. Un'idea che effettivamente è all'esame di Palazzo Chigi, su cui (tra l'altro) hanno discusso ieri mattina nel corso di un vertice con Massimo D'Alema i ministri Amato, Visco e Salvi. L'ipotesi prevede in sostanza di im-

porre alle imprese di versare ogni mese nelle buste-paga dei lavoratori le somme corrispondenti agli accantonamenti del Tfr che oggi le imprese «mettono via» per pagare, un giorno, le liquidazioni. Per chiarezza, si sta parlando delle liquidazioni che via via maturano (un flusso annuo pari a circa 26.000 miliardi annui per i dipendenti privati), e non dello stock già accumulato; si tratta di circa il 7% della retribuzione annua percepita, e dunque una somma non indifferente, pari a metà tredicesima. Una volta in busta paga, il singolo lavoratore dovrebbe scegliere se spendere il maggior reddito incassato (pagando però su questo reddito tasse e contributi che non gravano sul Tfr) o se destinarlo (con un fortissimo vantaggio fisca-

I CONTI DELLO STATO

Fabbisogno, aspettative confermate (-14.700 miliardi)

ROMA - Buone notizie confermate sul fronte dei conti pubblici nel mese di agosto. Secondo i dati diffusi oggi dal ministero del Tesoro, nel mese di agosto 1999 si è registrato un avanzo del settore statale di circa 6.500 miliardi, a fronte dell'avanzo di 4.899 miliardi di agosto 1998. Il fabbisogno di cassa dei primi otto mesi 1999 ammonta così a circa 25.400 miliardi, inferiore di circa 14.700 miliardi a quello dell'analogo periodo dello scorso anno, pari a 40.060 miliardi.

Dunque, i dati ufficializzati dal Tesoro confermano il costante miglioramento della finanza pubblica con il secondo avanzo consecutivo dopo quello di luglio (34.000 miliardi), ottenuto grazie all'ottimo andamento delle entrate fiscali. Anche il fabbisogno, nel mese di agosto ha raggiunto il livello più basso degli ultimi quattro anni: aveva superato quota 40.000 miliardi nei primi otto mesi del 1998, i 31.400 nel 1997 e 71.000 nel 1996. Il miglioramento dello stato di salute della finanza pubblica fa pensare dunque che non sia impossibile raggiungere l'obiettivo di un rapporto deficit/pil pari al 2%, come previsto dal Patto di stabilità e crescita per i paesi membri dell'Euro per il 1999. Una percentuale che l'Italia aveva ottenuto di poter rivedere al 2,4 per cento in considerazione del rallentamento economico. In ogni caso, è molto cauto il commento del sottosegretario al Tesoro Piero

Giarda. Intervistato da «Tmc», Giarda afferma che «non si sa ancora quale siano le cause del miglioramento del fabbisogno rispetto allo scorso anno. Non siamo in grado ora di dire se si tratta di maggiori entrate o di minori spese. Lo capiremo nei prossimi mesi».

E intanto, il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi si attrezza per una verifica non solo formale (come è stato sostanzialmente finora) della copertura e delle conseguenze finanziarie delle leggi approvate dal Parlamento, che vengono sottoposte alla firma del Capo dello Stato, che le promulga. Un comunicato del Quirinale diramato ieri annuncia infatti la decisione di Ciampi di istituire nell'ambito dell'Ufficio Affari giuridici «una unità operativa per rafforzare l'attività di valutazione delle conseguenze finanziarie degli atti normativi che devono essere emanati dal capo dello Stato. A tale unità è stato preposto il dottor Giancarlo Salvemini, direttore principale della Banca d'Italia». Come detto, fino ad oggi praticamente la verifica da parte del Capo dello Stato degli effetti sul bilancio dello Stato delle leggi era inesistente: c'è da giurare che non mancheranno le sorprese. Carlo Azeglio Ciampi vorrà riservarsi il ruolo di controllore di ultima istanza del rigore nella spesa pubblica.

Infine, è polemica sul progetto di prepreparare circa 300 dirigenti dello Stato in so-

vrannumero. L'idea è quella di consentire in deroga alle norme l'accesso alla pensione a un gruppo di dirigenti con 60 anni di età e 35 anni di contributi previdenziali versati. Il segretario dei pensionati della Uil, Silvano Minnati, parla di «fatto grave se l'ipotesi diventasse una proposta ufficiale del governo. È singolare che mentre in tutti gli altri settori produttivi si stanno sperimentando con fatica forme alternative al prepensionamento per la gestione degli esuberanti, nel ministero della Funzione Pubblica non solo si è riproposto questo strumento vecchio e sbagliato, ma addirittura si ipotizzano scivoli e anzianità convenzionali da aggiungere all'anzianità effettiva. E nemmeno per gestire un esubero ma solo per assecondare le resistenze al nuovo di alcuni dirigenti». Il ministro della Funzione Pubblica Angelo Piazza si difende, e nega che si possa parlare di prepensionamento o di esuberanti. «Il sistema del ruolo unico comporta che non tutti gli attuali dirigenti - dichiara il ministro - troveranno collocazione con uguale incarico. Per chi ha già i requisiti per la pensione c'è la soluzione, che può essere la mobilità o l'uscita non anticipata». Insomma, «alcuni tecnici stanno studiando le diverse ipotesi, ma la scelta è affidata agli stessi dirigenti. I quali possono beneficiare della pensione perché ne hanno diritto o se vogliono si potrà ricorrere alla mobilità».

NOMINE

Banca mondiale, l'Italia protesta Draghi: «Siamo discriminati»

Il governo italiano chiede chiarimenti alla Banca Mondiale. Sostiene che gli italiani sono esclusi ingiustamente dal vertice della banca, e lascia intendere che il contributo finanziario dell'Italia potrebbe essere messo in discussione. Un alto funzionario del ministero del Tesoro dovrebbe essere a Washington da lunedì per consultazioni urgenti con l'ufficio del presidente della banca mondiale James Wolfensohn. Presenterà poi un rapporto al ministro del Tesoro Giuliano Amato, che intenderebbe sollevare personalmente il problema con Wolfensohn, durante la riunione del Fondo Monetario Internazionale a Washington in settembre. Una lettera molto esplicita sarebbe stata spedita a Wolfensohn dal direttore generale del Tesoro Mario Draghi, ex rappresentante dell'Italia nel consiglio di amministrazione della Banca Mondiale. La lettera fa notare che ai vertici della Banca Mondiale vi sono 24 britannici, 12 francesi, 10 tedeschi, 10 canadesi, 7 giapponesi e solo 2 italiani. La situazione viene definita «insostenibile»: nella recente ristrutturazione poi nessun italiano ha avuto incarichi di responsabilità. Secondo Draghi è chiaro che gli italiani sono discriminati oppure che vi è un problema nei meccanismi di reclutamento e di carriera. I candidati italiani, infatti, erano di alto livello: tant'è che hanno trovato posto ai vertici del Fondo Monetario o di altre istituzioni altrettanto prestigiose. Il Parlamento italiano sta discutendo i contributi all'Ida, l'agenzia per gli aiuti allo sviluppo, e la lettera di Draghi afferma che se l'Italia non ottiene soddisfazione potrebbe sorgere difficoltà. L'Italia è infatti uno dei grandi paesi contribuenti.

L'INTERVISTA ■ PIERO FASSINO, ministro del Commercio estero

«Una manovra anche per aiutare l'export»

RAUL WITTENBERG

ROMA - «Per realizzare crescita, sviluppo e nuovi posti di lavoro, la domanda estera non è meno importante delle dinamiche del mercato interno. Anzi, è tempi di liberarsi di un'idea della crescita fondata essenzialmente soltanto sulle politiche nazionali, quando invece un contributo decisivo viene sempre di più dalla proiezione internazionale del sistema Italia». Lo sostiene Piero Fassino, e la predica viene da un pulpito appropriato, trattandosi del ministro del Commercio con l'Estero.

Parliamo di manovra per il 2000. Anche Lei conferma che c'è allo studio l'ipotesi della liquidazione in busta paga o nei fondi pensione? In ogni caso che cosa ne pensa?

«Per ora si tratta appunto soltanto di una ipotesi, la cui realizzabilità va verificata nei suoi contenuti tecnici e confrontandosi con le parti sociali. Quello che è certo è la volontà del governo di accelerare la costituzione di fondi pensione e di proseguire sulla strada di un sistema previdenziale fondato sulla complementarità di pubblico e privato».

Ci sono le condizioni per una crescita superiore all'1,7%?

«Questo è l'obiettivo del governo. E per la sua realizzazione è necessario non solo un sostegno alla domanda interna, ma anche

una più forte proiezione sui mercati esteri. Non dimentichiamo che le esportazioni sono una benzina essenziale per il motore Italia. Siamo il sesto esportatore su scala mondiale per un volume di esportazioni che nel '98 ha sfiorato i 450.000 miliardi. Certi settori produttivi, e non mi riferisco soltanto al Made in Italy, collocano più del 50% della propria produzione sui mercati esteri. Nei mesi scorsi abbiamo sofferto delle crisi in Asia, Brasile e Russia. Da maggio però assistiamo a segnali sempre più frequenti d'una inversione di tendenza: Corea, Thailandia e lo stesso Giappone hanno ripreso a comprare; in America Latina si è riuscito ad evitare che la crisi brasiliana dilagasse ad altri paesi; il mercato nordamericano continua a tirare bene. È ragionevole pensare che nella seconda parte dell'anno si possa avere una ripresa sempre più marcata delle nostre esportazioni contribuendo così a un più alto tasso di crescita. Naturalmente occorre attivare, come abbiamo già fatto in questi mesi, strumenti e politiche che consentano alle imprese di cogliere queste nuove opportunità.

Quali strumenti?

«La riforma della Sace, estendendo le coperture assicurative a nuove categorie di rischio e assicurando una dotazione di 18.000 miliardi; abbiamo riformato la legge Ossola per il credito all'esportazione aumentando il

contributo interessi alle imprese dal 2 al 4-5%; abbiamo abbassato ai valori di mercato attuali i tassi che lo Stato applica sui crediti all'esportazione, con una riduzione media del 3%; è stata ampliata l'operatività della Simest, la società pubblica creata per accompagnare gli investimenti italiani sui mercati esteri; si estende la rete Ice con l'apertura entro il Duemila di 15 nuovi uffici passando da 85 a 106 nel mondo. Il programma Duemila prevede azioni promozionali in 75 paesi rispetto ai 56 del '99. Inoltre abbiamo aumentato i contributi ai consorzi tra imprese per l'esportazione, alle camere di commercio italiane all'estero e agli enti feristici. Infine abbiamo rifinanziato adeguatamente la legge 394 per la penetrazione nei nuovi mercati».

Certi settori forti all'estero, come il tessile, denunciano difficoltà per il dumping sociale e fiscale dei paesi asiatici.

«Stiamo affrontando questo problema sia in sede comunitaria, sollecitando l'Unione europea a negoziare accordi con i paesi terzi che evitino forme di dumping

Il ministro per il Commercio estero Piero Fassino

Per una crescita oltre l'1,7% non basta il sostegno ai consumi nazionali



Il ministro per il Commercio estero Piero Fassino

e di sleale concorrenza; sia nell'organizzazione mondiale per il commercio che a novembre dovrebbe lanciare il «millennium round», un nuovo negoziato globale che affronterà il livello delle tariffe doganali e dei dazi, la difesa dei marchi e della proprietà intellettuale, i vincoli sociali a partire dalle regole per il lavoro dei minori, fino ad arrivare a nuove norme per gli investimenti e il loro trattamento fiscale».

Il rincaro del dollaro è una occasione per le nostre esportazioni, o un pericolo per l'inflazione importata con le materie prime? «I rischi di una fiammata infla-

zionistica mi pare per ora siano contenuti. Per il resto, il mercato americano è per noi assolutamente strategico assorbendo da solo quasi il 10% delle nostre esportazioni. Non c'è dubbio che la rivalutazione del dollaro sull'euro ha facilitato le esportazioni europee, e dunque anche quelle italiane. Tuttavia a chi rimpiange i tempi in cui era più facile esportare grazie a una lira svalutata, voglio ricordare che quel vantaggio comportava però due prezzi: importavamo inflazione perché la lira era svalutata anche nel comprare materie prime. In secondo luogo quando un

sistema economico si abitua a guadagnare sul cambio, è indotto a rallentare l'innovazione e la ricerca di qualità. Oggi invece il nostro sistema produttivo è competitivo perché scommette sulla qualità e sull'innovazione. Anzi, in molti settori siamo più competitivi di quanto si pensi. Nelle macchine utensili spesso si crede che quelle tedesche siano le migliori. In realtà in molti beni strumentali e tecnologici, dalle macchine tipografiche al meccanotessile siamo leader davanti alla Germania grazie alla qualità delle nostre produzioni. Questa è la strada da battere».

Che cosa propone nella manovra in cantiere per sostenere le esportazioni?

«Alla fine di luglio ho scritto al

ministro Amato chiedendo la conferma di tutti gli stanziamenti già erogati nel '99 al commercio Estero, con ulteriori incrementi finalizzati ad alcune priorità. Formazione di le imprese e per il management dei paesi nei quali ci proiettiamo; sistema distributivo e commercio elettronico; iniziative promozionali per accedere a nuovi mercati e valorizzare nuovi settori; misure per attrarre investimenti esteri in Italia sulla base di una convenzione tra il nostro ministero, l'Ice e Sviluppo Italia. Complessivamente si tratta di 18.000 miliardi per l'attività assicurativa della Sace, di 330 miliardi per l'Ice e di 5.000 miliardi a sostegno delle imprese, con un incremento del 10% sul '99».

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...

Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 167-865021 fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 167-865020

LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/Cognome/Indirizzo/Numero civico/Cap/Località/Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

